

Presidente Bitetti

Invito i signori tecnici della Direzione Urbanistica ad accomodarsi tra i banchi a loro riservati, prego, vi potete accomodare: ingegner Zito, geometra Fontanelli, se dovete prendere parte alla riunione, vi potete accomodare, i posti sono a voi riservati. Grazie.

Vi ringrazio anche per la pazienza e l'attesa dovuta a qualche problematica tecnica. Do la parola al Segretario Generale per l'appello nominale dei presenti: prego, Segretario.

Segr. Gen. Dott. Langiu

Grazie, Presidente. Buongiorno e benvenuti.

Melucci, assente; Bitetti, presente; Abbate, assente; Battista Francesco, presente; Battista Massimo, assente; Boshnajku, presente; Brisci, assente; Castronovi, presente; Casula, assente;

Contrario, presente; Cosa, presente; De Martino, presente; Di Cuià, assente; Di Gregorio, assente; Festinante, presente; Fiusco, presente; Fornaro, assente; Lenti, assente; Liviano, presente; Lo Muzio, presente; Lonoce, assente; Lussuoso, presente; Mazzariello, presente; Mignolo, presente; Musillo, presente; Odone, presente; Papa, presente; Patano, presente; Pittaccio, presente; Stellato, assente; Toscano, presente; Tribbia, presente; Vietri, presente.

Presidente Bitetti

Grazie, Segretario. Con 22 presenti, la seduta è valida.

Nomino scrutatori i Consiglieri Pittaccio, Boshnajku e Battista Francesco.

Comunico le assenze giustificate: sono giustificati i signori Consiglieri comunali Di Cuià; Brisci Salvatore, Battista Massimo; Fornaro; Di Gregorio; Lonoce e Casula per motivi personali e di salute.

Passo alla **“Approvazione dei verbali della seduta precedente”**.

Sono stati depositati i verbali della seduta del Consiglio comunale tenutosi in data 11 maggio ultimo scorso: non ci sono osservazioni; se non ce ne dovessero arrivare in questo momento, li diamo per letti ed approvati.

Bene, procediamo!

Presidente Bitetti

Non ho “*Comunicazioni del Sindaco*”.

Presidente Bitetti

A proposito delle “*Comunicazioni del Presidente*”, voglio dare il benvenuto ai ragazzi del Liceo “Aristosseno”, di diverse sezioni dello stesso, voglio ringraziare la Preside dell’istituto, le docenti che accompagnano i ragazzi nelle persone delle professoresse Agrusti, Pagano e Altavilla e un ringraziamento sentito ai ragazzi.

Anticipate una fase del Consiglio comunale: il decano Consigliere De Martino lo ricorderà, nel Regolamento sul funzionamento del Consiglio comunale abbiamo previsto una sezione dedicata al Consiglio comunale dei ragazzi; non siamo riusciti ad organizzarlo per quest’anno che ormai è alle fasi finali, ma ci ripromettiamo - dal prossimo anno scolastico - di far partire il Consiglio comunale dei ragazzi. E, quindi il vostro è un inizio, quindi vi diamo il benvenuto ma è anche una sorta di “battesimo” di quello che sarà poi il vero Consiglio comunale dei ragazzi, dove a fare il Consiglio saranno proprio i ragazzi alunni delle scuole di Taranto.

Quindi, ribadisco il ringraziamento.

Presidente Bitetti

Il ringraziamento l'ho già fatto al professor Karrer - l'ho incontrato prima - e al suo gruppo di lavoro, in quanto gli stessi danno una disponibilità a trattare un argomento che vede coinvolti tutti noi. Quindi, abbiamo stabilito di fissare la data del 23 maggio per la disponibilità che ci era stata confermata.

Chiaramente, tratteremo un argomento che riguarderà l'intera città di Taranto e il suo futuro in termini di ricadute sociali, economiche e culturali, mi permetto di dire, oltre a quelle urbanistiche. Quindi, è un tema che richiede la massima partecipazione, la massima condivisione e la massima attenzione nei confronti di un territorio che aspetta da noi risposte molto puntuali. Quindi il ringraziamento è davvero sentito, lo dico a nome della maggioranza, lo dico a nome della minoranza. È un tema che avvieremo oggi, lo dico ai relatori che daranno risposte dopo le relazioni introduttive dell'Assessore al ramo e del - lo dico con una certa positività personale - dirigente Netti, che avevamo salutato nell'ultimo Consiglio comunale per aver partecipato, appunto, al suo ultimo Consiglio comunale. Abbiamo smentito con questa presenza, quindi è ancora qui da noi e per me torna ad essere il dirigente e il professionista prezioso che la città ha a sua disposizione.

Volevo continuare con la dinamica dei lavori, quindi: una relazione introduttiva dell'Assessore e del dirigente; poi darei la parola al gruppo di lavoro, al professor Karrer o a chi di loro intende relazionare sul punto; dopo aprirei la fase del dibattito, quindi i Consiglieri che vorranno trattare gli argomenti e sollevare i legittimi quesiti che ciascuno di noi vorrà appunto far presente.

Darei poi la possibilità al professor Karrer e al gruppo di lavoro di dare le risposte ai quesiti sollevati. E poi immagino, perché mi sembra una dinamica condivisa, che la fase - se lo riteniamo, chiaramente - dell'approvazione o quantomeno della votazione della proposta possa avvenire anche in un secondo momento. Quindi il Consiglio comunale di oggi serve ad avviare una discussione, un dibattito e poi, se il Consiglio deciderà, possiamo rinviare a successiva data la votazione della proposta.

Non ho altro da comunicare, quindi passerei alla trattazione dell'unico punto iscritto all'ordine del giorno: **«Proposta numero 144, avente ad oggetto: “Redazione del Piano Urbanistico Generale (PUG) e ulteriori adempimenti ai sensi dell'articolo 11 della Legge regionale n. 20/2001, del decreto legislativo 152/2006 e della Legge Regionale n. 44/2012 - Presa d'atto dell'ultimazione della fase 1, relativa alla revisione del Documento Programmatico Preliminare adottato con delibera di Consiglio comunale numero 108, del 6 giugno 2019 - Approvazione dei relativi elaborati”»**.

Saluto tra il pubblico l'architetto Scarcia, che conosce molto bene la delibera che abbiamo appunto testé citato.

Darei inizio alla seduta, quindi darei la parola all'Assessore al ramo per una relazione sul punto. Prego, Assessore: ne ha facoltà.

Assessore Viggiano

Grazie, signor Presidente, buongiorno ai signori Consiglieri, al professor Karrer, a

tutto il team della Direzione Urbanistica che è capeggiato dalla dirigente Mimmo Netti, che ringraziamo e salutiamo dopo quarant'anni di lavoro, non solo all'interno di questa Amministrazione, che io tributerei con un applauso.

(Applausi)

Lo devo fare io, è meritato.

Avevo pensato ad una introduzione che fosse non solo meramente politica, ma anche di contenuto, ma vorrei porre l'attenzione - come condiviso con il dirigente Netti - sull'importanza che ha il ridisegnare o disegnare una città, gli ambiti, i comparti o semplicemente dare ordine al territorio cittadino. Abbiamo visto negli ultimi giorni cosa accade allorquando un territorio viene sfruttato, oserei dire quasi "violentato" dal consumo di suolo indiscriminato. L'Emilia Romagna è un esempio, ma è anche la cartina di tornasole di quello che è l'utilizzo del suolo che, a volte, non ha un'armonizzazione e non viene sfruttato in maniera non solo intelligente, ma anche tenendo conto di ciò che poi è il fulcro del DPP e, quindi, poi del PUG, l'aspetto unitario delle considerazioni di tutte le conoscenze e oggi, grazie al professor Karrer e a tutto il gruppo di lavoro, è data occasione alla nostra città e a noi, che rappresentiamo i cittadini di Taranto, per poter discutere insieme.

Quindi, oggi è, sostanzialmente, un approfondimento di quelle che sono le tematiche che poi verranno trasfuse all'interno del PUG, che andremo a costruire insieme, perché non è un atto che riguarda una maggioranza o un'opposizione o viceversa, è un atto che riguarda l'intera città di Taranto ed è un'occasione che noi abbiamo per redistribuire degli spazi, per andare a progettarli in maniera tale che siano non solo sostenibili da un punto di vista ambientale, andremo, magari, anche a rivedere qualche aspetto già esistente, ma abbiamo un'opportunità, che è quella di farlo insieme ed è insieme che il PUG - insieme alla città, insieme ai nostri cittadini - andrà disegnato.

Abbiamo avuto già un paio di occasioni di incontro all'interno della Commissione CAT, che sono stati sostanzialmente soltanto l'aperitivo - passatemi il termine - di quello che poi è un percorso di formazione e di partecipazione che vedrà coinvolta l'intera cittadinanza; oggi noi siamo meri portavoce e oggi io mi auguro che ci sia, oltre che il tributo ai professionisti che si sono occupati di questo - che è sostanzialmente un adeguamento di una fotografia già esistente, che questo Consiglio comunale aveva votato nel 2019. E ringrazio anche il mio predecessore, l'architetto Ubaldo Occhinegro, il quale ha lavorato e collaborato alla redazione del DPP. Ma ricordo anche quei giorni in cui la partecipazione con la cittadinanza ha reso l'idea di quella che poi è l'attività che voi ragazzi, che siete la nuova classe dirigente, io mi auguro che rimaniate qui a Taranto e la facciate grande, insieme a noi anziani, a noi vecchi che a voi stiamo pensando. Perché quando si scrive il DPP - e l'abbiamo già scritto - quando si adegua il DPP e quando si va a formare un nuovo PUG è a tutti questi aspetti che bisogna dare attenzione.

Quindi, io ringrazio tutti i Consiglieri di maggioranza e di opposizione che oggi sono seduti qui in Consiglio comunale, e mi auguro che il lavoro sia costruttivo non per il futuro di questa Amministrazione, perché è indipendente rispetto agli andamenti del PUG, ma proprio per il futuro della città.

Permettetemi anche di ringraziare il Presidente della Commissione CAT, Giuseppe

Fiusco, e il Vicepresidente Antonio Lenti che, con me, stanno costruendo un percorso di reale condivisione di quelli che sono gli obiettivi che ci siamo proposti.

Quindi, buon lavoro - non rubo altro tempo - e ringrazio nuovamente il professor Francesco Karrer e tutto il gruppo di lavoro, che sono qui - appunto - per dipanare ogni questione relativa a questo adeguamento.

Ricordo a tutti che siamo ancora in una fase di adeguamento del DPP, che ancora siamo in una fase embrionale rispetto a quelli che sono gli sviluppi futuri di pianificazione e, quindi, ogni contributo, oltre ad essere ben accetto, credo che possa essere realmente una delle colonne su cui poggerà la futura pianificazione. Grazie.

Presidente Bitetti

Grazie, Assessore.

Si è prenotato per un intervento di merito, Consigliere De Martino?

(Intervento fuori microfono)

Prego, ne ha facoltà.

Consigliere De Martino

Presidente, buongiorno, buongiorno a tutti.

Io intervengo solo perché penso che possa essere un pensiero condiviso da tutti di consentire al professor Karrer di svolgere in modo completo la propria relazione, quindi sforzando eventualmente dalla rigidità dei tempi.

Presidente Bitetti

Grazie. Sì, sicuramente Consigliere. Sicuramente i relatori non debbono stare ai tempi.

Il dirigente mi chiede di far intervenire direttamente il professore per ottimizzare i tempi? Non abbiamo... è una seduta *sui generis* perché abbiamo voluto dedicare, appunto dandole la tipologia di Consiglio comunale monotematico, una particolare attenzione; quindi, le relazioni avranno il tempo che meritano per poter chiarire tutti i passaggi.

Se il dirigente cede la parola al professor Karrer, prego, professore, le diamo subito la parola.

Se ha bisogno di trasmettere slide, è a disposizione lo schermo. Prego.

Professor Karrer

(L'intervento è supportato dalla visione di slide)

Grazie, molte. Buongiorno a tutti. Volevo ringraziare il Presidente del Consiglio per l'opportunità di darci la parola. Dico "darci" perché io parlo a nome del raggruppamento temporaneo tra professionisti, quindi un gruppo di lavoro interdisciplinare che è stato messo insieme già in fase di gara per l'acquisizione dell'incarico - diciamo così - di

redazione del Piano Urbanistico Generale e che sta lavorando oramai intensamente da circa un anno.

Devo ringraziare naturalmente gli uffici, in particolare il nostro collega architetto Netti e l'ingegnere Zito, in nome di tutto l'ufficio che ha concorso fornendo informazioni, ragionando con noi, eccetera, per arrivare a costruire che cosa?

Come diceva bene l'Assessore pocanzi, l'adeguamento alla situazione ad oggi del Documento Programmatico Preliminare, quindi un documento che è preliminare e che è programmatico, che era stato già approvato in questo Consiglio comunale circa oramai tre anni fa.

Tre anni che sono passati non invano per quanto riguarda la pianificazione urbanistica, sia nei fatti - come dire? - oggettivi concreti: abbiamo imparato che i rischi urbani sono sempre di più, il rischio pandemico avevamo dimenticato che fosse un problema delle città; e nello stesso tempo abbiamo quello che è il normale fisiologico processo di crescita delle pianificazioni, in particolare delle pianificazioni - tecnicamente si dice - preordinate, cioè quelle che sono prodotte da enti che hanno un potere di pianificazione che supera i poteri dell'Amministrazione comunale, dallo Stato alle Regioni, in qualche modo Province.

Ecco, quindi noi abbiamo come primo punto di lavoro l'obiettivo - e oggi ve lo illustriamo - di adeguare quel documento del 2019 allo stato di fatto, un documento che - ripeto - è preliminare e programmatico. E' un documento aperto, è un documento che - non a caso - viene condiviso, è un documento che prefigura però, seppure attraverso quella che è la conoscenza dello stato di fatto e dello stato programmatico in un territorio, il futuro. E il futuro sarà rappresentato dal Piano Urbanistico Generale.

Quindi tutto un percorso amministrativo un po' faticoso, che però - è quello che è previsto fisiologicamente quasi da tutte le leggi urbanistiche regionali, e lo è anche nel caso della Regione Puglia. In Regione Puglia esiste anche un documento molto importante, che - con un acronimo di quelli un po' incomprensibili - si chiama DRAG, esiste soprattutto un Piano Paesaggistico che è fortemente incisivo e incidenti sull'assetto del territorio. Abbiamo, naturalmente, gli strumenti di sicurezza del territorio per quanto riguarda l'assetto idrogeologico.

Ecco, queste sono tre forme di pianificazione preordinate che, in qualche modo, il Piano di ogni Comune deve recepire, ingegnerizzare, fare proprio, appunto creando poi le condizioni dello sviluppo - come diceva l'Assessore pocanzi - compatibile/sostenibile.

Ecco, noi partiamo da questa immagine, che probabilmente qualcuno di voi ha visto: è un'immagine che disegna un territorio intenzionale, come potrebbe essere bella la città, come potrebbe essere bello il suo assetto, come potrebbe essere bella una città che si riconcilia (questa è una parola che noi abbiamo pensato che possa avere valore) con il proprio territorio, con la propria casa, il proprio palinsesto - come si dice anche - nel quale questa comunità vive.

Vedete, si parla molto di sostenibilità in tutte le discipline, in tutti i campi, ma se io dovessi dire: "Ma qual è l'elemento di fondo per la sostenibilità, quando faccio il pianificatore urbanistico?", la prima cosa che devo dire è la coerenza con il territorio, il mio Piano deve essere coerente con il territorio.

In qualche paese all'estero, la coerenza territoriale è il primo elemento di valutazione di un Piano: coerente, non devo forzare, devo stare nell'ottica, nella logica, in quello che mi dice il territorio nella sua profondità, quello che molto spesso non abbiamo fatto e che oggi dobbiamo cercare di ritrovare. Rimettere in coerenza, quindi riconciliare la città con il proprio territorio. Questa è una città che ha avuto molti elementi detrattori di questo principio della coerenza, sono tutti da storicizzare. Io una delle cose che più mi lamento da vecchio urbanista è quando sento dire: "E' stato sbagliato questo... è stato sbagliato quell'altro... non è stato fatto questo... si doveva fare quell'altro...", sì, certo, ma storicizziamolo quel "come dovevamo fare" e "come avrebbero dovuto fare", non avremmo potuto farlo non solo perché non sapevamo, ma perché eravamo costretti a farlo.

Oggi si fa presto a dire: "Quella localizzazione è sbagliata", ma quella localizzazione a quel tempo era il frutto di che cosa? Uno studio sulla necessità di dare lavoro, una condizione geografica favorevole, la disponibilità di risorse altrì, perché l'energia... perché i collegamenti erano facili, eccetera, eccetera. E oggi faccio presto a dire: "E' sbagliato", ma quando è stata fatta quella scelta, quella decisione era difficile non farla.

Guardate: l'Urbanistica usa i cosiddetti "fattori di localizzazione", cioè dove faccio crescere la città, quali sono i fattori che mi determinano la possibilità e la "giustizia" - diciamo così tra virgolette - di quella scelta: il suolo, che oggi so che non devo occupare male, di conseguenza non devo sprecare e, quindi, consumare, e la sua natura (se è pianeggiante o non è pianeggiante), se è accessibile, se ci sono le infrastrutture idriche o se le posso portare, se posso creare le condizioni per le quali c'è un'autosufficienza energetica e via di seguito, perché quando costruisco costa poco, perché magari un terreno pianeggiante è più facilmente edificabile, se devo fare un'edificazione intensiva - evidentemente - la questione del quanto costa ha un'incidenza, se poi quel costo è supportato dalle risorse pubbliche è ancora di più valido questo principio.

Ecco, questo principio dei fattori oggi lo leggiamo e lo misuriamo in termini anche di altre questioni, ultimamente è uscito il DNHS europeo che ci dice che, qualunque cosa che facciamo, dobbiamo dimostrare che non arrechiamo danno all'ambiente, è diventato un *must*, anche nella progettazione di ingegneria oramai la cosiddetta "Relazione di sostenibilità ambientale", la relazione che ogni singolo progettista deve fare quando decide di scegliere un materiale da costruzione rispetto ad un altro materiale da costruzione, sono tutti elementi che vogliono corresponsabilizzare nella scelta in termini di sostenibilità.

Ecco qua i punti: operiamo metabolizzando la fase dell'industrializzazione pesante, riduciamo l'incoerenza della forma urbana, cerchiamo di riproporre quella coerenza che dicevo prima. E' una città - come si direbbe - frattale, una città segmentata la nostra, una città frazionata, discontinua. La discontinuità non è male di per sé, dipenderà da quali risorse ho per renderla connessa attraverso altri sistemi: con la mobilità, con la mobilità spaziale, eccetera, eccetera. Però certamente devo progettare in quanto sconnesso, non posso viverla in quanto discontinua o sconnessa. Anche la sconnessione è un progetto, non è il subire una condizione. Quindi, sicuramente oggi c'è questo tema del riconnettere, che è uno dei punti fondamentali.

Naturalmente, bisogna giocare sugli *asset* forti: quindi la valorizzazione della

maggior qualità (quindi quando dico questo parto dalla Città madre, parto dal quartiere Ottocentesco naturalmente, del Borgo), e parlo però anche - perché devo risignificare - le aree che non hanno avuto questa attenzione, che non sono state progettate in questo modo, che non sono state concepite, sono state spesso lasciate ad un'azione di tipo volontaristico individuale che non ha tenuto molto conto degli interessi collettivi e oggi dobbiamo cercare, con tante difficoltà, però di riportare – appunto - ad un valore, ad una qualità, quindi attraverso un processo che ridia senso, che risignifichi anche quelle parti di città. Naturalmente, parlo di questo, parlo di una parte di città dove il fenomeno dell'edilizia illegale è più forte, dove c'è bisogno di realizzare nuovi servizi alla popolazione, ridisegnare lo spazio pubblico, eccetera.

Quindi, è una città che cerca di essere riconciliata. Che cosa abbiamo fatto?

Abbiamo raccolto - vado più veloce qua - i progetti dell'Amministrazione, perché - naturalmente - non si sta fermi, il tempo corre e, con lui, corrono le progettazioni, cambiano le esigenze della città. La città si è molto adoperata in questo periodo nel programmare il suo futuro: il compito del PUG è di rimetterlo insieme, ridare una maggiore (ancora di più) coerenza a queste iniziative. Abbiamo fatto quello che si chiama il "bilancio urbanistico", cioè un Piano vigente che offre, una città che domanda quant'è ancora il cosiddetto "residuo di piano", cosa c'è ancora da edificare del vecchio, come stiamo rispetto a questo, come trattiamo questo vecchio. Perché questo vecchio, almeno in teoria, è un vecchio che sta dando comunque risorse, perché c'è un IMU dietro a quella previsione edificatoria e, quindi, c'è un tema di come si tratta questa questione in termini di scelta urbanistica.

Naturalmente, abbiamo le vecchie centralità di cui dicevo prima, ma abbiamo nuove centralità perché, appunto, abbiamo nuovi sistemi attrattori: il nuovo ospedale, i Giochi del Mediterraneo che portano tutta una serie di altri elementi di attrazione. E fondamentale, importantissimo per realizzare tutto questo lavoro di riconnessione è la rete ecologica, perché Taranto, secondo me, è una delle città più belle del Mondo, per la sua geografia prima di tutto, però è stata un po' maltrattata. Quindi, dovremmo cercare di ricostituire questo tessuto di qualità, questa rete, questa rete che è fatta di acqua, è fatta di riforestazione, è fatta di pezzi di città di qualità, eccetera, eccetera.

Quindi, una grande attenzione alla rete ecologica- come si dice - alla trama, se volete, per dirla in termini più fisici, che in pratica è l'ossatura portante della città, che gioca con l'altra ossatura fondamentale, a volte coincide, spesso non coincide, che è rappresentata dalla maglia delle infrastrutture per la comunicazione fisica.

Continuiamo su questa questione dell'approccio culturale, di come ci muoviamo: tradizionalmente l'urbanistica opera per zone, per piani, noi cerchiamo di attenuare questo approccio tradizionale, che porta spesso a fare molti piani ma poche realizzazioni, cercando di invertire un po' il rapporto e cercando di far diventare operazioni i progetti, quindi nel rispetto - per carità! - della Legge, però dando a queste operazioni già un valore progettuali.

E' chiaro che si tratta di operazioni un po' complesse, non si tratta di operazioni sempre di tipo monofunzionale. Prima con l'Assessore parlavamo della difficoltà di aggiungere edilizia sociale ad edilizia sociale: dobbiamo lavorare, invece, per integrare, per integrare,

quindi attraverso anche poi operazioni urbani che sono, naturalmente, figlie della politica urbana, della politica della città, quella proprio con la “P” maiuscola.

E, naturalmente, oggi il tema quasi obbligatorio è quello di dare questo senso concreto attraverso un processo di rigenerazione urbana.

Vedete, un difetto della nostra politica di rigenerazione urbana è che troppo spesso è di tipo immobiliare. “Rigenerazione urbana” è prevalentemente di tipo sociale, deve riguardare le attività produttive, deve riguardare – appunto - la rivitalizzazione di pezzi di città. La parte edilizia o fisica è il contenitore nel quale avvengono quelle cose, ma non è - diciamo in senso così banale - l’obiettivo, molto spesso invece lo diventa e, quindi, non è veramente una buona rigenerazione urbana. Una buona rigenerazione urbana è quella che parte dalle esigenze sociali, cerca – appunto – di piegare alla risposta a queste esigenze anche la parte dura, che è la parte – diciamo – edilizio, immobiliare, eccetera.

Rapidamente vi racconto questa cosa. Come ve la raccontiamo?

Ve la raccontiamo su quelle che sono le esigenze fondamentali di adeguamento, perché i tre anni non sono passati invano, vi raccontiamo qualche primo orientamento e indirizzo nella redazione del PUG, questo lo facciamo con molta prudenza e umiltà, perché pensiamo che se non avessimo fatto, non avremmo dato concretezza sufficiente, perché tutti possono comprendere che significa la conoscenza rispetto al Piano.

Per non stare sempre nelle analisi, abbiamo anticipato un po’ quello che potrebbero essere delle linee - diciamo così - programmatiche un pochino più in forma ravvicinata: abbiamo una serie di approfondimenti tematici, qualche ragionamento di tipo amministrativo, di cui magari oggi ancora è un po’ prematuro, come passare dalla fase – appunto - programmatiche astratta alla attuazione, magari anche accelerando sull’attuazione, quindi cercando di dare perlomeno anche al DPP una dimensione quasi operazionabile, e si può fare perché abbiamo già un Piano vigente. E, quindi, mettere insieme la programmazione col vigente consente degli spazi di manovra che possono essere utilizzati nell’attesa del perfezionamento del quadro amministrativo complessivo.

Questa quarta parte tratta le questioni aperte, quelle che dobbiamo discutere, quelle sulle quali ci dobbiamo confrontare, quelle sulle quali probabilmente accadrà pure che non saremo sempre del tutto d’accordo, perché poi questo fa parte della democrazia. Vi racconteremo quali sono le questioni aperte secondo noi, poi - naturalmente - se ce ne sono altre, siamo ben lieti di accoglierle, vedremo!

Quali sono gli elementi per cui abbiamo dovuto... l’Amministrazione ha ritenuto di dover dire che la prima fase del lavoro è l’aggiornamento?

Perché c’è una novità fondamentale: il Parco naturale regionale del Mar Piccolo, che è stato istituito recentemente. È un Parco che avrà bisogno di un suo Piano ma che già oggi ha degli effetti sull’uso del suolo. È un parco che completa un pezzo di rete ecologica e, quindi, ha un grande valore anche rispetto a quel ragionamento che facevamo prima: che opera su un Piano vigente, che ha delle sue previsioni.

Come si tratta questa questione sarà oggetto di riflessione. Prenderemo atto, dal momento che il tavolo tecnico tra Ministero della Cultura (oggi si chiama MIC), il Comune di Taranto, la Regione Puglia... sulla questione dei territori esclusi dall’applicazione dei cosiddetti “vincoli paesaggistici”. La parola “vincolo” non è

tecnicamente corretta, dovremmo dire “regimi di tutela”, ma tutti capiscono meglio la parola “vincolo” che il “regime di tutela”.

Avremo poi la necessità, appunto, di aggiornare il quadro delle opere pubbliche perché nel frattempo molti progetti di opere pubbliche sono stati decisi, sono anche in corso. E, in particolare, molte realizzazioni in corso non sono pienamente conformi, rispondenti sì ma non conformi dal punto di vista fisico alle previsioni del PRG vigente e, quindi, c'è un problema di aggiornamento anche del PRG vigente nel senso di riportare quelle opere che soprattutto sono in corso.

C'è una questione, poi, tecnica: le cosiddette “invarianti strutturali”.

Scusate, ho dimenticato di dire che, naturalmente, assorbiremo - in questo lavoro - tutto quello che il Comune, l'Amministrazione comunale ha già deciso, hanno deciso gli Enti sovraordinati: la Regione Puglia, l'Autorità di sistema portuale, con la quale comunque ci dovremo confrontare non solo in conferenze di servizi, ma anche per la definizione degli orientamenti dello stesso PUG, il Ministero della Difesa che possiede - naturalmente - molti immobili, quindi è un detentore di potere immobiliari molto forte nella città di Taranto.

Dicevo delle invarianti strutturali che non possiamo assolutamente modificare, sono - come dire? - dati incontrovertibili, perché sono legati a quelle invarianze ambientali, quella idraulica, quella fisica relativamente alle fragilità, eccetera, eccetera.

Naturalmente, c'è una serie di elaborati grafici che accompagnano questo aggiornamento.

Ecco, qui cominciamo con i grafici: questa è la tavola sulle invarianti ambientali e paesaggistiche, nella quale - vedete - è stato già riportato, quindi cartografato quello che è il Parco naturale regionale del Mar Piccolo e vedete quanto è ricca la trama verde: è una risorsa molto importante.

Se a questa trama verde, come è giusto che sia, aggiungiamo l'acqua, ci troviamo in una situazione di una notevole ricchezza di valori ambientali che è riduttivo considerare “invarianti”, sono delle vere e proprie risorse da utilizzare molto nel disegno e di sviluppo della città.

Queste sono le aree escluse dall'applicazione della legge relativa al paesaggio, quindi sono gli ambiti dove si può intervenire con maggiore libertà, non ci sono particolari limitazioni e, quindi, sono quelle aree che - naturalmente - saranno più interessate alle trasformazioni sempre, comunque, in un'ottica di compatibilità.

Questo, invece, è un allarme, un *alert* che mettiamo, ma di cui l'Amministrazione è perfettamente competente, tant'è che sta già operando per la riduzione in questi giorni (la parola è pesante) del “rischio idraulico”, perché abbiamo delle zone che sono a rischio idraulico, che vanno messe in sicurezza. Ecco, qua sono rappresentate, sono anche parte di quegli elementi di congiunzione con il territorio, con una rete ecologica va oltre il territorio comunale.

Questa è sempre una delle questioni connesse alle criticità: qui, in questo caso si tratta delle pericolosità di tipo geomorfologico, parte dei territori più fragili dal punto di vista geomorfologico. Quindi, come vedete, la conoscenza...

E qui, in questo colore giallino ocra abbiamo riportato quelle che sono le aree dove

oggi ci sono azioni progettuali approvate o in programma, cioè dove sono in corso le trasformazioni. Quindi, come vedete, sono molte, c'è una notevole ricchezza, un fermento. Un fermento che è stato messo in moto da riflessioni molto spesso puntuali, che però adesso la città ha l'occasione, attraverso il PUG, di dare a loro un sistema. Vedete qua tutta la parte delle zone dove prevale l'abusivismo: quelle, ripensate nel loro insieme, giocando sullo spazio pubblico, su nuove viabilità e nuove dotazioni di servizio, si possono riconquistare alla città. Quel disegno iniziale che avete visto, di tutto il sistema delle connessioni, era il primo elemento per realizzare appunto questa maggiore continuità e, quindi, "mettere in rete" - come si dice con brutta parola - tutta la città, renderla appunto connessa.

Queste sono le previsioni infrastrutturali: ecco che ripropongo, con questa slide, quello che dicevo pocanzi: vedete come il sistema si connette all'interno e si aprirebbe al territorio, naturalmente qui ci sono non solo le infrastrutture stradali ma anche quelle ferroviarie leggere, di cui il Comune si sta dotando e, quindi, una connessione con più modalità di trasporto, che gioca su alcune centralità ma soprattutto gioca sulla riconnessione delle parti di città che sono in qualche modo sconnesse; valorizza, naturalmente, le aree interessate dalla (speriamo presto) nuova stazione dell'alta velocità/alta capacità, quindi di una connessione anche di tipo territoriale.

C'è anche il tema del riavvio, forse non lontano, dall'aeroporto di Grottaglie. Quindi, insomma, c'è una connessione territoriale più ampia.

Qui, più o meno abbiamo raccontato quali sono le invarianti, appunto, alla tutela e valorizzazione delle risorse territoriali: rapidamente, le fragilità territoriali, quelle paesaggistiche, quelle connesse alla mobilità e al sistema insediativo.

Ecco, qui una parte un po' noiosa, quindi sarei più rapido, tanto il materiale è stato distribuito, perché si dice praticamente quale sarà la struttura logica del PUG, dal quadro conoscitivo alla prima parte - ma questo ce lo obbliga la Legge - che si chiamerà "strutturale", noi siamo alle soglie di questa quando sarà conclusa questa fase di discussione sul Documento Programmatico; poi una parte veramente programmatica che potremmo chiamare la parte operativa; e poi la parte che serve all'attuazione del Piano, quindi: le relazioni, le norme tecniche, il rapporto ambientale.

Non l'ho detto, lo dico ora: come tutti i Piani, anche i Piani Urbanistici sono assoggettati alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica e, quindi, nel mentre si sta operando per il Documento Programmatico, abbiamo in corso la lavorazione relativamente al cosiddetto non tanto "studio di impatto", perché siamo in una Valutazione Ambientale Strategica, ma sostanzialmente la stessa cosa al rapporto ambientale preliminare che accompagna la formazione del Piano Urbanistico in senso stretto. Quindi, c'è una strettissima correlazione tra le considerazioni di interesse ambientale e le questioni connesse alle scelte urbanistiche che devono accompagnare.

Va bene, qui ci sono i riferimenti ad alcune norme invarianti in assoluto, il Decreto interministeriale relativo alle dotazioni, sul quale dovremo decidere un po' di numeri naturalmente.

Ecco, questa parte qui ve la mostriamo - ripeto - con quella umiltà e quella sobrietà che speriamo di mantenere sempre (una delle forme di sostenibilità, secondo me, è essere

sobri), nella quale abbiamo tentato... questa è una anticipazione, guardiamola con prudenza però questa è la carta che declina tutto quello che ho detto rispetto al PUG, l'abbiamo voluta fare volutamente per rendere più concreto tutto il prima, perché non rimanesse un discorso sostanzialmente da specialisti, da tecnici, da appassionati delle analisi ambientali e urbanistiche. Qui sono segnate con vari colori quelle che potremmo chiamare delle macro-definizioni di zona, però attenzione: tutte le leggi urbanistiche regionali, proprio anche per ovviare a quel problema della realizzazione di ghetti, quella mono-funzionalità, quella settorialità di alcune parti di città in ordine a funzioni prevalenti troppo eccessivamente prevalenti, sono tutte giocate in un'ottica di *mixité*. Quindi c'è - come dire? - una "miscela", una funzione prevalente che, però, non è mai quella che schiaccia tutto il resto, perché una delle forme fondamentali di integrazione è, appunto, quella di tenere più cose insieme in modo compatibile naturalmente, perché non tutte le funzioni si possono facilmente e sempre - uso un'espressione banale - "sposare". Bisogna lavorare con dosi di mix molto attente, e questo lo faremo insieme. Però, come vedete, qui già c'è il disegno grossomodo della città.

Qui andiamo, invece, ad una specificazione dei contesti che potremmo chiamare "più strettamente urbani".

Qua, invece, c'è il racconto di tutte quelle che sono le tipologie di contesti, quelli che hanno bisogno di tutela e valorizzazione, quelli che hanno bisogno di rigenerazione, quelli che possono essere oggetto invece della trasformazione o ritrasformazione, quindi le parti più molli - diciamo così - della città, dove ci sono meno ostacoli, meno vincoli, meno difficoltà. E questi sono quelli delle aree che potremmo chiamare "periurbane" ma con valore... non periferia, di valore urbano anche se posizionate, ma qui il termine di distanza quasi non conta, perché quello che conta, ripeto, è l'integrazione e poi appunto qui c'è il racconto di quelli che sono, invece, i contesti periurbani.

Qui abbiamo - come vedete - dei contesti di diffusione insediativa da recuperare, riqualificare e rigenerare; quindi, c'è un'attenzione alla lettura del processo di urbanizzazione abbastanza articolata: la città dei margini (Lido Azzurro, la zona delle Cheradi, la costa e le Tre Terre, Torretta e via di seguito). Quindi, si è cercato di cominciare a declinare in modo abbastanza più articolato il tema anche dei contesti della diffusione insediativa.

Questi sono quelli dello spazio rurale, a noi piace "rurale" e non "agricolo", perché "rurale" ha una sua dignità secondo me maggiore. Quindi la valorizzazione agricola, la valorizzazione paesaggistica, le azioni che dovranno essere fatte in questi contesti.

In questo ambito c'è il tema, naturalmente, delle case di qualità sparse tutto, il tema appunto dell'insediamento antico che già è oggetto di attenzione - chiedo conferma - le masserie è già oggetto di attenzione da parte del Comune, quindi la confermeremo questa attenzione attraverso un'azione puntuale.

C'è già l'indicazione di quello che potrebbe essere un Piano di riforestazione urbana come elemento di costruzione anticipata di cui la rete ecologica che dicevo prima, quindi quella trama acqua verde che costituisce il cuore della nuova città.

Va bene, il rapporto ambientale preliminare l'ho detto.

Ecco qua, le questioni aperte, su questo - naturalmente - attendiamo indicazioni.

C'è il tema del dimensionamento del Piano, c'è una capacità insediativa potenziale del Piano vigente molto rilevante, che nel lungo periodo di attuazione del Piano evidentemente non è stata soddisfatta nel senso che eccedeva alla domanda, quindi va messa in fase questa questione che non è semplice, perché ripeto quello che ho detto prima: dietro a questa questione ci sono tanti problemi, non ultimo quello dell'IMU, perché c'è qualcuno che sta pagando un'IMU su una potenzialità edificatoria.

Il Parco del Mar Piccolo inteso in termini di opportunità.

L'accessibilità e la sicurezza della Città vecchia. Qui io credo che la città tutta dovrebbe porsi un problema in ordine... lo dico facendo tutti gli scongiuri, però non possiamo negare che c'è un problema di rischio, di rischi concatenati, perché un solo rischio non è mai tranne che non siamo proprio sfortunatissimi, il problema è la concatenazione dei rischi.

Vi siete mai domandati perché dietro un terremoto c'è sempre un incendio?

E' un rischio concatenato! Quindi dobbiamo pensarci, dobbiamo pensarci in tanti modi, operando sulla Città vecchia in quanto tale ma, soprattutto, forse ragionando su qualche miglioramento della accessibilità.

In passato sono state fatte ipotesi e proposte, l'ho detto agli amici anche dell'Amministrazione: io personalmente mi sono occupato del tunnel del Porto di La Spezia e più recentemente ho potuto seguire il tunnel sub-portuale di Genova, quindi operazioni di questo tipo le sappiamo fare, si possono fare, in tutto il Mondo si sono fatte e si fanno. Quindi qualche cosa per realizzare una migliore condizione di accessibilità, ma non lo dico tanto per l'accessibilità, lo dico quanto per la sicurezza.

Infatti, io ho chiesto sempre all'Amministrazione: "Facciamo un altro Piano di Protezione civile realmente che consideri questo problema dei rischi, nonché individui solo le aree dove alloggiare temporaneamente". Per carità, quella è la "bassa cucina", qui c'è un ragionamento da fare sui rischi concatenati.

Poi, abbiamo un problema dei patrimoni pubblici: dobbiamo valorizzare il recupero degli ambiti di diffusione insediativa; il rapporto città/porto dopo le innovazioni legislative in materia di pianificazione portuale e di Autorità di sistema; la riconversione in senso urbanistico della zona industriale, perché ci si deve pensare. Io dico sommamente che forse non dovremmo più chiamarla "zona industriale", la dovremmo chiamare "parco d'attività", aprendo già nel termine ad una sua potenziale modificazione, evoluzione e trasformazione verso qualche cosa che ha un valore di urbanità maggiore. La questione della rifeostazione urbana, connessa anche al tema dell'accompagnamento dell'operazione ex-Ilva e il nuovo Piano Urbanistico Generale, concepito non solo come un documento cartaceo, ma come un vero documento di management urbano.

Il tema vero oggi è la gestione urbana. E, quindi, è un tema di gestione urbana che accompagna un Piano fisico e, quindi, come ultimo elemento ma non ultimo - come si dice - il tema del patrimonio storico culturale minore, quindi il tema che avevo già ricordato delle masserie storiche.

Su queste questioni, noi abbiamo delle idee, le vorremmo condividere, però vorremmo poter discutere, ragionarci, perché sono le questioni sulle quali si costruirà il nuovo Piano.

Ho finito. Scusate se sono stato troppo lungo. Grazie a tutti.

Applausi.

Presidente Bitetti

Grazie, professore. I ragazzi son dovuti andare via perché tra di loro c'erano alcuni viaggiatori che dovevano poi riprendere il mezzo per rientrare nelle abitazioni, mi sono scusato con le docenti che li accompagnavano, purtroppo siamo partiti con un po' di ritardo a causa di problemi tecnici, però abbiamo preso l'impegno di riorganizzare un'altra seduta con i ragazzi proprio per consentire loro di assaporare il clima da Consiglio comunale.

Grazie ancora, professore.

Aprirei la fase del dibattito, se siamo d'accordo, se nessuno del gruppo di lavoro intende aggiungere qualcosa.

Architetto Netti, io rispetto sempre quello che mi diceva prima: nel momento in cui lei ritenga di intervenire, lo può fare.

(Intervento fuori microfono)

Magari, se vuole dare un contributo sul dibattito.

Si è iscritto a parlare il Consigliere Abbate: prego, ne ha facoltà.

Consigliere Abbate

Certamente il PUG è uno strumento vitale, indispensabile, è l'asse portante per una comunità, è - come dire? - l'impalcatura, lo scheletro. Quindi, la redazione dello stesso e l'approvazione rappresentano per qualsiasi collettività, per qualsiasi comunità, un momento a dir poco epocale e, in quanto tale (elemento epocale), deve essere un qualcosa di fruibile, disponibile e partecipato dalla stessa intera - sottolineo "intera" - collettività.

Tutti sapete come funziona - ci sono anche magari coloro i quali non lo fanno - "la macchina" del Consiglio comunale: qui si celebrano, si tengono i Consigli comunali ma c'è tutta una attività prodromica, propedeutica di studio, di analisi, di approfondimento che viene svolta nelle Commissioni. Ancora una volta le Commissioni, purtroppo, non hanno ricevuto la considerazione e la dignità necessaria proprio nell'esaminare questo documento fondamentale.

Vari atti, vari documenti ci sono stati inviati, anche - devo dire - non in tempi congrui per poter essere valutati, ma sarebbe opportuno che, trattandosi di una materia molto specifica, molto dettagliata, molto tecnica e molto difficile, allora i singoli tecnici... sarebbe stato opportuno e sarebbe ancora opportuno, visto che ancora la fase è in itinere, che questi tecnici illustrassero abbondantemente gli atti, li spiegassero, li esplicassero, perché altrimenti la funzione dei Consiglieri, soprattutto quella di quelli di maggioranza, diventa purtroppo una mera presa d'atto.

Ancora una volta devo stigmatizzare il fatto che, purtroppo, evidentemente non c'è la giusta e la doverosa considerazione della dignità dei Consiglieri e del lavoro delle Commissioni. Faccio un discorso bipartisan, non mi interessa centrodestra, centrosinistra,

maggioranza, opposizione, no, assolutamente: un Consigliere deve essere messo nelle condizioni di poter studiare, di poter valutare gli atti e, a maggior ragione, ci deve essere una informazione suppletiva forte, penetrante, visto che si tratta di un argomento molto, ma molto difficile, estremamente tecnico, in cui ovviamente tanti di noi non hanno le specifiche competenze, non perché siano ignoranti o incapaci, ma perché – ovviamente - è una materia assolutamente tecnica. Un geometra, un ingegnere, un architetto può avere quelle competenze sul PUG che magari un medico non ha e, viceversa, l'ingegnere non ha le competenze mediche. A ciascuno il suo!

Quindi, già questo deficit, l'ennesimo, grave di comunicazione tra l'Amministrazione e i Consiglieri, tra gli uffici tecnici e i Consiglieri. È una storia, purtroppo, che tristemente si ripete. Quindi, preliminarmente già siamo - come dire? - impossibilitati a poter valutare pienamente il lavoro, pregevole - per carità! - che l'architetto Karrer e il suo staff stanno producendo.

Ancora: abbiamo assistito ad una relazione importante, però vorremmo che dal mondo delle idee, dall'iperuranio si passasse alla fase concreta, e cioè che questi spunti, queste direttive venissero davvero rese partecipi nella città, coinvolgendo la città, coinvolgendo gli Ordini, coinvolgendo gli stakeholders, coinvolgendo la città, i cittadini declinando la parola, l'espressione "cittadini" in tutte le loro dimensioni e in tutte le loro varietà. Non basta una semplice mail, un atto che viene inviato all'Ordine dei Geometri, degli Architetti, degli Ingegneri, ma ci deve essere un coinvolgimento totale. Esiste un Documento Programmatico Preliminare del PUG e degli elementi, delle varianti, almeno tre, delle novità importanti, significative. Bene, su queste varianti la città non è coinvolta.

Presidente Bitetti

Grazie, Consigliere. Si avvii a conclusione, siamo già oltre il tempo. Prego.

Consigliere Abbate

Dicevo: la partecipazione dei vari soggetti, non il mero invio di atti ad un Ordine e basta.

Io ho visto in altri Comuni, anche di centrosinistra - quindi non è una questione di colore politico, penso per esempio a Laterza...

Presidente Bitetti

Grazie, Consigliere.

Consigliere Abbate

...due anni fa si è tenuto il PUG, venivano coinvolte le associazioni, gli stakeholders, cosa che in questa città non c'è. E, allora, Presidente - e concludo davvero - e anche Assessore all'Urbanistica, per cortesia, non facciamo sì che il PUG sia l'ennesimo atto

calato dall'alto e "impostoci", nel senso che poi ci si trova costretti, senza cognizione di causa, a dover esprimere un sì o no.

Presidente Bitetti

Grazie, Consigliere Abbate.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Vietri: prego, ne ha facoltà.

Consigliere Vietri

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti i presenti.

E' un documento, quello odierno, che sotto il profilo tecnico-normativo per la parte programmatica inizia ad indirizzare quelle che saranno le scelte politiche che riguardano la pianificazione urbanistica e che avrà riflessi sul futuro economico, produttivo e soprattutto sociale della città. Per questo avevamo già chiesto a dicembre di aggiornare e coinvolgere il Consiglio comunale durante tutte le fasi di redazione del nuovo Piano Urbanistico Generale e, quindi, anche per questa prima fase di aggiornamento del Documento Programmatico Preliminare, che l'atto – diciamo – fondante, di partenza, in linea con il Documento regionale.

Ci rivediamo, architetto, dopo cinque mesi con un corposo lavoro da dover esaminare, che merita un confronto oltre che uno studio, perché leggere le carte... le carte le abbiamo lette anche di notte, ma ciò che più è necessario è l'approfondimento, il confronto sulle scelte che questi atti contengono e, per questo, abbiamo chiesto in questi giorni un rinvio della votazione, consapevoli che non può essere certamente un rinvio che vada per le lunghe, perché il lavoro deve necessariamente proseguire.

Un rinvio che riteniamo necessario perché riteniamo possa essere utile, come è utile comunque questa illustrazione odierna, questa discussione odierna, visto che il documento che oggi viene aggiornato è stato approvato tre anni fa, e di provvedimenti nel frattempo da considerare nello stesso di materia urbanistica e di indirizzo politico ne sono stati adottati diversi: mi riferisco, ad esempio, ai provvedimenti del CIS e a quelli che riguardano anche il superamento del rischio idrogeologico. E mi riferisco... visto che sono grandi questioni, per questo chiediamo un breve aggiornamento della seduta, sono macro-questioni quelle a cui lei ha fatto riferimento e quelle che trattiamo in questo atto di indirizzo: come la transizione, come la volontà di mitigare la presenza della grande industria, che si collegano certamente agli altri Piani e al Piano strategico della città, come il Piano della Mobilità Sostenibile che - voglio sottolineare – andrebbe, proprio in virtù di questo lavoro, aggiornato in quanto il PUMS è stato approvato quattro anni fa ed era previsto un aggiornamento dopo due anni.

Come è anche da considerare il Piano del Commercio, la cui prima bozza apre ancora all'insediamento di grandi contenitori, di grandi strutture che riguardano il commercio, quindi la grande distribuzione. Si tratta di fare un'attenta analisi, di discutere su quella che è la valorizzazione delle aree demaniali, quali finalità assegnare a questi spazi finora inutilizzati, al recupero del patrimonio storico e del patrimonio pubblico, secondo le

esigenze che emergeranno in questi mesi ma che, per quanto riguarda la parte politica, per certi aspetti sono anche note.

Quindi, dicevo un coinvolgimento quando si entrerà nel vivo di questo Piano, soprattutto per ciò che riguarda gli indici dei Piani specifici di rigenerazione e di riqualificazione, quando si parlerà del completamento delle maglie urbane, dei lotti interclusi, degli indici da riconoscere anche sulla costa. Perché occorre tutelare la costa ma, architetto, senza indici non si può realizzare nulla che possa implementare le strutture e i servizi che sono necessari, soprattutto per sostenere e far crescere il comparto turistico, di cui molto si parla a Taranto, con la speranza che possa esplodere e generare maggiore benessere per tutti quanti noi.

Voglio già richiamare l'attenzione dei progettisti su quelle che sono le zone bianche, sulle quali da anni i cittadini sperano e attendono di iniziare a realizzare secondo le proprie aspettative, ove compatibili – ovviamente - con gli indirizzi generali. Ecco perché chiediamo, rispetto a queste situazioni, che non ci sia un approccio restrittivo, di tutela del territorio ma non un approccio restrittivo.

Quindi, ringraziamo intanto i tecnici per il lavoro fin qui svolto, però, come ribadito e come già espresso per iscritto al Presidente, riteniamo necessario un piccolo rinvio per la presa d'atto di questo provvedimento. Grazie e restiamo disponibili per qualsiasi forma di confronto.

Presidente Bitetti

Grazie, Consigliere Vietri.

Volevo comunicare al Consiglio che il Sindaco non riesce a raggiungerci perché è in partenza, aveva programmato di fare un passaggio ma ha fatto tardi, è in partenza per Brest.

Do la parola al Consigliere Festinante: prego, ne ha facoltà.

Consigliere Festinante

Presidente, Consiglieri, illustri professionisti, grazie per essere qui.

Io vi farò qualche domanda, in modo tale da illuminarmi un po', così che anche la cittadinanza e tutti quanti noi siamo al corrente di come vi state muovendo e in che modo, soprattutto, sono le fasi di collegamento.

Prima cosa: sull'edilizia popolare avete individuato le varie zone, in modo tale che tra di noi non ci siano più scollegamenti? Perché ogni volta ci sono problemi su dove le dobbiamo costruire e dove non le dobbiamo costruire.

Nella Città vecchia, dove ci sono delle criticità indescrivibili, in che modo... avete preso come punto di riferimento il Piano Blandino oppure state andando secondo una vostra decisione?

Terzo punto: il commercio. Il commercio a Taranto è fondamentale, perché siamo passati da una città che doveva contare oltre 500.000 abitanti, con il discorso della grande industria; sino a dieci anni fa eravamo a quasi 250.000, oggi siamo a 190.000 presenze.

(Intervento fuori microfono)

190.000 perché ci sono le transizioni, se va a vedere bene, arriviamo a quello.

Contestualmente, quali sono le iniziative che questo Piano sta intraprendendo per quanto riguarda le intersezioni tra le periferie e il centro della città, tra il centro della città e la Città vecchia? Come volete impostare o come state impostando questa iniziativa, come verrà inserita nel nuovo Piano?

Poi per concludere, vorrei sapere due cose, oltre quelle che abbiamo già detto che fanno parte di un altro contesto, che è il Piano Coste. Il Piano Coste sapete perfettamente che è il centro della fase turistica nei prossimi vent'anni, perché se il turismo c'è, deve essere associato alle navi da crociera, deve essere associato al turismo internazionale, deve essere associato al turismo locale. "Turismo locale" io lo intendo non soltanto quello tarantino, ma anche quello nazionale.

Allora, se c'è un'idea chiara, si possono creare le infrastrutture laterali, altrimenti su questo stiamo parlando soltanto per dare qualche stabilimento a degli imprenditori che, comunque, andranno ad impegnarsi su queste cose, però rimarrà un caso a sé; se non abbiamo le infrastrutture già create, tutto questo viene a decadere. Vi ringrazio.

Presidente Bitetti

Grazie, Consigliere Festinante.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Musillo: prego, ne ha facoltà.

Consigliere Musillo

Grazie, Presidente.

E' inutile ribadire l'importanza di questo Consiglio comunale, è inutile ribadire l'importanza di questa discussione che apriamo, questo Consiglio monotematico; io, invece, voglio ribadire ancora una volta, visto la complessità della materia e visto questa discussione che stanno nascendo anche rispetto alla relazione dell'Assessore di questo PUG, che non può essere fatto - ovviamente - solo dai tecnici che aspettano indicazioni politiche, che non può essere - ovviamente - costruito solo in base ad una maggioranza, ma con lo sforzo, se sarà possibile ovviamente, di tutti quelli che vogliono dare il contributo.

Ora, quello che mi sforzo di dire è - e mi rivolgo soprattutto ai colleghi della maggioranza - il luogo affinché si possa discutere delle cose che sto per dire, dei miei dubbi, delle mie proposte, dell'idea che mi sono fatto di quello che potrebbe essere che questa città, qual è? La convocazione di un Consiglio monotematico, che magari l'ultimo lo abbiamo fatto cinque mesi fa - come diceva il collega Vietri, credo - ma il prossimo potremo farlo anche in maniera più breve?

Ma quella idea dove discutere sulla bontà o apprendere, magari, l'idea della Consigliera Mignolo e del Consigliere De Martino rispetto a dei concetti che possono essere poi elaborati tra di noi, può ritornare ad essere una Commissione speciale fatta dai Consiglieri comunali con la presenza permanente dell'Assessore all'Urbanistica, per

andare a sviscerare problema sul problema, andare a discutere magari proposta su proposta che possono arrivare anche dall'esterno anche dagli ordini professionali? Cioè un gruppo di lavoro che si veda con più frequenza, che abbia più tempo, che possa avere più dibattito, magari con idee anche diverse (perché no?) e magari trovare lo sforzo di arrivare ad una condizione un po' più condivisa, che sarebbe, credo, una condizione meravigliosa e andrebbe a beneficio di questa città, soprattutto quella delle prossime generazioni.

Perché, vedete, i miei non dubbi... alcuni dubbi, ovviamente, e alcune proposte rispetto a quando il Piano – professore - parla di riduzione del consumo del suolo e, rispetto al Bilancio Urbanistico, parla di rigenerazione edilizia, è chiaro che vanno insieme, però io vorrei capire un po' di più nello specifico di cosa parliamo. Voglio parlare di quantità. Perché, per esempio, la mia opinione - non so se è condivisa – è che non si costruisca, che non si metta su, tranne che per ragioni eccezionali, neanche un mattone in una città che sappiamo tutti che è diventata troppo grande, e tutto che quello che dobbiamo fare e sforzarci esclusivamente alla rigenerazione.

Io non vorrei ritrovarmi una riduzione del consumo del suolo che, magari, fino adesso era cento e, poiché lo dobbiamo ridurre, diventa 90. Questi parametri io voglio che debbano essere occasione di dibattito tra di noi e notizie certe, chiare. Dobbiamo capire bene dove stiamo andando. E un'altra cosa leggevo rispetto alla transizione che si fa ricomponendo (ho preso appunti della sua relazione) la frammentarietà: è chiaro che è una necessità di ricomporre questa città che ha vari frammenti, è una necessità e la discussione deve arrivare dalla politica, ovviamente che deve dare le sue indicazioni. Come la ricomponiamo? Che significa ricomporre questa frammentarietà?

Io vorrei discutere su questo: riempiendola di edilizia o riempiendola di servizio o riempiendola di spazi aperti? Perché ci si riempie anche di spazi aperti. Come?

Vorrei affrontare con i colleghi Consiglieri comunali queste discussioni, per andare molto più nello specifico.

Poi vorrei ampliare nella discussione i parametri, le linee guida, perché abbiamo parlato ovviamente che bisogna tener conto dell'ambiente, e sono d'accordo, della sostenibilità, e sono pienamente d'accordo, dei rischi che è un altro parametro di quelli importanti, ma io vorrei che fossimo capaci di inserire in questi parametri, in queste parole-chiave, per esempio, anche la logistica, come ci muoviamo in questa nuova città e come facciamo muovere le merci ed i consumi? Come?

E' un parametro importante, vorrei approfondirlo di più, vorrei che venissero fuori delle idee, vorrei che se ne parlasse.

Poi una mia idea rispetto l'edilizia sociale... Presidente: ha ragione però è molto importante, se è possibile... Rispetto all'edilizia sociale, io ho una mia idea ben precisa, voglio capire se gli altri possono essere d'accordo: gli esperimenti, la modalità degli anni Cinquanta, Sessanta, Settanta, Ottanta, Novanta in Italia nella costruzione dei quartieri, le 167, quella edilizia che rimane lì è fallita, è andata male, abbiamo costruito i lager, abbiamo costruito luoghi dove ficchiamo le persone, gli abbiamo dato un tetto ma non gli abbiamo dato nient'altro.

Io sono per non costruire più in una città come quella di Taranto, in altri posti ce ne

può essere bisogno. In una città come Taranto sono per non costruire più edilizia sociale, ma andare a consumare l'edilizia già esistente. Non consumiamo suolo e distribuiamo la gente in ogni luogo della città, ci mescoliamo e la mescolanza, lo sappiamo, è sempre grande valore aggiunto.

Ho finito, Presidente. Una cosa importante: avrò un mancato io, magari, ad ascoltare bene la relazione o, magari, sta da qualche parte di questa relazione così nascosta e non gli abbiamo dato la grande importanza che meriterebbe: il grande assente rispetto a quanto ho compreso io su questa relazione in questa città è il mare.

(Intervento fuori microfono)

Professore, no: il grande assente di quello che io fino adesso ho appreso ed ascoltato. Ecco perché abbiamo bisogno di parlarne. Ecco, il mare io lo vorrei molto più protagonista rispetto a quello che può essere. E di mare a Taranto – professore: lo saprà senz'altro - noi ne abbiamo due.

Grazie colleghi, grazie a tutti.

Presidente Bitetti

Grazie, Consigliere Musillo.

Consigliere Musillo

Grazie a te.

Presidente Bitetti

No, è giusto! Parliamo di temi che sono particolarmente importanti, come appunto aveva fatto la premessa del Consigliere De Martino, abbiamo dedicato volutamente questa seduta, proprio per poter avere quante più informazioni possibili, per richiamare quella famosa partecipazione che abbiamo detto in premessa e, quindi, chiaramente qualche sfioramento è consentito.

Deve intervenire... si è prenotato il Consigliere Lenti: prego, ne ha facoltà.

Consigliere Lenti

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutte e tutti, Consiglieri, buongiorno al professor Karrer e a tutto il suo team.

Io volevo entrare un po' più nel dettaglio e fare qualche domanda, avrei un po' di domande da fare.

Visto le aree periferiche sono state interessate da una forte edificazione abusiva, sono stati valutati gli standard urbanistici ai sensi della Legge 1.444/68?

E poi: sull'area di Lido Azzurro, soggetta a PAI, visti gli interventi anche meteorologici, sono previste delle misure di salvaguardia?

Un altro significativo tema è quello della superficie industriale Ilva, che è molto estesa: si parla di oltre 1.400 ettari, ecco, sono previsti dei recuperi in favore di alcune zone nei

confronti del centro urbano Tamburi o del molo polisettoriale?

Altra: nel nuovo Piano sono previste nuove edificazioni di carattere residenziale e, se sì, quali?

Infine, ma non ultimo, quali sono i criteri che prevedete possibili, considerata la proposta dei contesti urbani da voi indicati o proposti nel grafico numero 7, per le aree della famosa sottozona 3.32 e 3.33, che ricordiamo essere edificabili – chiaramente - in precedenza, secondo il vecchio PRG e ora, chiaramente, cristallizzate e interessate dalla parte del Mar Grande, al PPTR.

Io, chiaramente, ovviamente chiudo e vi ringrazio anzitutto per il lavoro che state svolgendo.

Presidente Bitetti

Grazie, Consigliere Lenti.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Liviano: prego, ne ha facoltà.

Consigliere Liviano

Grazie, Presidente.

Presidente, Consiglieri, professor Karrer, Ufficio di Piano tutto, tanto la gratitudine per il lavoro svolto, per la relazione esauriente proposta in Aula e per l'attenzione verso i bisogni di futuro della nostra città, quindi davvero grazie per la sua disponibilità, poi - professore - la sua fama la precede e noi non possiamo che avere fiducia evidentemente nel lavoro che lei ha fatto nel tempo della sua vita.

Bene, apprezzo molto - Presidente - il rinvio della votazione, lo apprezzo molto, mi sembra un atteggiamento distensivo, che va verso una ricerca di dialogo. Oggi è veramente - come altri colleghi che mi hanno preceduto hanno detto - un giorno importante per la nostra città, è un giorno importante, oserei dire un giorno di festa, un giorno in cui proviamo a tracciare il futuro di questa comunità, in cui avete provato a tracciare il futuro della comunità e in cui avete avuto il piacere di condividere con questo Consiglio comunale le linee guida che avete immaginato.

La questione è il futuro, e il futuro ci affascina e ci interpella; la questione è come coniugare questo presente che in questi giorni, in questo tempo che ci è dato di vivere viviamo con il futuro, che speriamo che ci veda come protagonisti, ma... La questione è, però, anche capire come coniugare il Piano Regolatore precedente, che era stato immaginato evidentemente per 350.000 persone, quindi con un'idea degli spazi completamente differente, perché pensava ad una popolazione completamente differente, con la popolazione attuale che, come si è detto, è 188.000 e qualcosa, qualcosa in più probabilmente per delle presenze senza residenza, ma in verità le presenze senza residenza sono compensate da tante assenze di nostri figli che stanno all'università che fisicamente non sono a Taranto oppure sono residenti in questa città.

La questione - e mi affascina molto quello che voi dite nella pagina 14 della vostra relazione - è come ricomporre la città, è vero, la questione è questa: come ricostruire le

relazioni interrotte. E' bellissimo quello che dite! Ricostruire le relazioni interrotte con il territorio, con la storia, con la cultura, con il mare, con l'ambiente, e lo facciamo in una città in cui è evidente - come voi dite, e io sto citando quello che voi dite - si è interrotta la domanda di espansione edilizia e, quindi, apro e chiudo una parentesi: per il comparto 32 qualcuno aveva ragione e qualcuno aveva torto.

Io sono d'accordo su tutto: sono d'accordo sulla necessità di comporre la città, sono d'accordo sulla necessità di costruire una città dalle relazioni interrotte, dalle relazioni degli spazi interrotti, ma - oserei dire - anche dalle relazioni umane interrotte. Oserei dire che le relazioni umane mi stanno più a cuore delle relazioni degli spazi, ma la relazione degli spazi, e quindi la rigenerazione urbana, è strumentale alla rigenerazione umana e le due cose non possono che andare di pari passo, cioè non può che essere considerata l'idea di una comunità con i suoi limiti, con i suoi tempi, con la sua vita, con la sua storia rispetto a questa comunità, cioè la coerenza tra l'esistente e il lavoro dell'Ufficio di Piano, quello che lei professore ha detto nell'incipit della sua relazione, evidentemente è un fatto, cioè: non è possibile pianificare un territorio se non parti dai sogni, dalle aspettative, dei bisogni, dalla qualità, dal cuore della comunità, dall'ascolto delle voci di una comunità che evidentemente è in difficoltà, ma che non è solo in difficoltà perché racconta anche bellezza, resilienza, visibilità.

Ma come si ricompatta una città? Come si ricompatta la città?

La città si ricompatta e si riconcilia con il dialogo, con il confronto, con l'ascolto, con lo sforzo di valorizzare i processi di inclusività, con la valorizzazione di percorsi di partecipazione, insomma con il dare importanza all'altro nella sua diversità, anche quando l'altro racconta istanze, sogni ed esperienze che possono non essere esattamente omologabili a quelle che noi raccontiamo. Non esiste un depositario di verità assolute, la verità è sempre figlia del confronto, dello sforzo di sintesi e della mediazione. E, quindi, questo rinvio di votazione di oggi e - io ripeto e sottolineo - apprezzo molto, perché credo che sia un valore aggiunto, un dono grande, adesso ha un significato, non se è uno spostamento temporale, se viene il gap temporale tra il tempo "T con zero" oggi e il tempo "T con 1" quando andremo a votare questo provvedimento, se questo tempo è riempito di fase di dibattito, di confronto, di ascolto, di riflessione condivisa.

Io sono d'accordo con il collega Musillo quando pensa ad una Commissione speciale che, per amor di Dio, non significa sostituirsi agli urbanisti, che hanno competenze evidentemente che noi non abbiamo. Ed è proprio per questo, perché voi avete competenze che non abbiamo, che non avrebbe avuto senso votare oggi... se avessimo votato oggi, avremmo votato solo per appartenenza, senza capire bene di che cosa stiamo parlando, con documenti arrivati non più di una settimana fa.

Non siamo urbanisti, non siamo architetti, ognuno di noi ha bisogno di confrontarsi con persona competenti, di riflettere e tutti noi avvertiamo la necessità che l'Ordine degli Architetti non venga informato solo con una mail, che quando manda le PEC qualcuno risponda, che la città intera (anche mia suocera) possa essere coinvolta in questo processo bellissimo di costruzione del futuro.

Detto questo, mi permetto di chiedere delle cose: a pagina 26 della vostra brillante e importante relazione ponete delle domande alla politica, cioè indicate delle questioni

irrisolte, voi le definite “questioni aperte”, che non sono questioni in verità di poco conto, cioè sono domande assolutamente imprescindibili dalle dimensioni del Piano. Ma voi una risposta l’avete data quando dite che non è più concepibile un’espansione o, probabilmente, state parlando del Piano dei Servizi e allora va capito in che maniera. Manca il Piano del Mar Piccolo, chi parla è l’estensore e primo firmatario della Legge Regionale per il Parco del Mar Piccolo: lì ancora avvertiamo il deficit, dopo tre anni di approvazione, dell’assenza di un ente di gestione e dell’assenza di un Piano di Parco ed è, onestamente, una cosa io sto provando a chiedere al Sindaco da almeno un anno di tempo.

Ci sono queste questioni risolte, però - professore - io mi permetto di chiederle questo perché io non sono un urbanista e ho bisogno di comprendere: se ho compreso bene, oggi nell’ipotesi di votazione poi rinviata, c’era la votazione delle norme tecniche di accompagnamento al PUG, ma se noi votiamo le norme tecniche in presenza di queste questioni aperte, da un verso, da un lato dichiariamo una domanda alla politica, cioè diciamo: “Fateci capire voi, politica, che cosa volete fare affinché noi, che siamo tecnici, vi diamo una risposta tecnica alle vostre priorità politica”, cioè la politica indica le priorità e i tecnici stabiliscono lo strumento, il come arrivare agli obiettivi posti la politica, però, dall’altro verso nelle norme, in realtà, di fatto si dà una risposta. Poi è un problema di indici, è come dire: «Ho deciso di fare un grattacielo, adesso valorizzo un percorso di partecipazione per chiedere alla gente se deve essere rosso o bianco. In realtà la cosa seria, la “ciccia” l’ho decisa!». In questo senso, però, se mi sto sbagliando, mi scuso in anticipo.

Due considerazioni per inciso, una l’ho già fatto, quella della realizzazione del Piano del Parco che - ricordo a me stesso - è gerarchicamente superiore al PUG, l’altra - se posso osare, ma prendetela come battuta “Isola madre” è stucchevole, non significa niente, non racconta appartenenza e identità culturale, non ha contenuti, è come quando le signorine che abitavano in Città vecchia ed erano chiamate “Filomena”, trasferendosi oltre il ponte, si fanno chiamare “Milli”, è come quando le signorine che abitavano in Città vecchia e si chiamavano “Memena”, sta per “Carmela”, passando il ponte si facevano chiamare Carmen, c’è un infingimento, non racconta la storia e il cuore di questa città. Allora, se l’obiettivo è ricompattare la città, a partire anche da un linguaggio comprensibile e dal pathos e dalla verità, non dalle narrazioni e dagli infingimenti, ma dalla verità di una comunità, quella si chiama Città vecchia. Grazie.

Presidente Bitetti

Grazie, Consigliere Liviano. Mi ha ricordato quel famoso passaggio oltre il ponte, quando veramente si cambiava nome alle persone, è veramente un tratto identitario della popolazione.

Bene, ha chiesto di intervenire il Consigliere Odone: prego, ne ha facoltà.

Consigliere Odone

La ringrazio, Presidente.

Colleghi Consiglieri, professor Karrer e tutto lo staff, ai quali va il mio personale ringraziamento per sicuramente un lavoro immenso da fare per questa città, credo che sia una grande sfida di tutti quanti noi oggi qui lavorare e collaborare insieme per ridisegnare la nostra città e, soprattutto, consegnarla... oggi non nascondo anche l'emozione che, sinceramente, ho provato nel vedere le future generazioni, professore, a cui consegneremo la nostra città.

Mi consenta dire che a me piace immaginare e piace sognare una Taranto universitaria, ci piacerebbe sognare e consegnare ai nostri figli una Taranto dove... Oggi parlavo con qualche ragazzo e, ovviamente, condividevamo le loro aspettative, quindi la speranza che questi ragazzi possano restare qui in città a studiare. E' chiaro, professore, che non chiediamo a lei di risolverci questo problema, ci stiamo lavorando noi e ci metteremo tutte le energie e tutte le forze affinché questo si possa avverare, però in questo senso la mia domanda è questa, molto specifica perché ci sarà tempo per discutere, per approfondire, per collaborare con lei, anche perché siamo davvero in una prima fase di aggiornamento del DPP. La mia domanda è questa: lei ha pensato, ci pensiamo a trovare gli spazi, a poter immaginare una città universitaria che possa prevedere studentati, che possa prevedere delle mense, che possa prevedere anche un ampliamento di biblioteche, dei luoghi di studio e di condivisione dei nostri giovani?

E' questo quello che io chiedo, immaginando l'Ospedale San Cataldo e i servizi connessi, ad un Polo universitario di eccellenza di Medicina, sul quale speriamo di lavorare; penso a Bankitalia, che abbiamo qui, dove cercheremo di sollecitare il completamento dei piani dove ancora mancano le risorse per il completamento di Bankitalia.

Quindi, in questo disegno di questa città, io sollecito l'auspicio di volerla vedere anche in una prospettiva universitaria, con tutte... Voi, ovviamente, venite da città ampiamente universitarie. Io ho sentito in un suo ragionamento, la scorsa volta: "Il disegno della città è l'espressione di quello che noi vogliamo essere", ricordo molto bene queste sue parole, professore, veramente mi sono rimaste impresse; bene, io le dico questo: noi vogliamo una Taranto universitaria e, quindi, speriamo anche in suggerimenti che possano ridisegnare la città in questo senso. Grazie.

Presidente Bitetti

Grazie, Consigliere Odone.

Se non ci sono altri Consiglieri iscritti a parlare...

Il Consigliere De Martino ha chiesto di intervenire: prego, ne ha facoltà.

Dopo l'ascolto dei Consiglieri comunali, darei la possibilità all'architetto Netti di dare qualche risposta. Prego, Consigliere De Martino.

Consigliere De Martino

Presidente, professor Karrer, staff del professor Karrer, grazie per il contributo che, in modo pacatamente autorevole, oggi ci avete offerto.

Io non entro nel merito delle problematiche e delle dinamiche contenute nel Documento Programmatico Preliminare, non entro, però vorrei e anche il nostro Gruppo ci dovremmo soffermare, invece, sulla bellezza dei principi, dei valori che lei ha enunciato, quelle cioè di poter scrivere delle pagine belle per la nostra città attraverso il vostro lavoro, ma soprattutto attraverso le risposte che deve dare la politica e deve anche dare la città adeguatamente coinvolta.

Come si fa a non apprezzare e a non sottolineare la definizione di riconciliazione della città di Taranto? Come si fa a non dare un valore estensivo, dinamico, che sottende al recupero di un sistema di rapporti, di relazioni, di dialogo? E' la filosofia oggi che mi ha incantato, quella che vi sta conducendo, da un punto di vista tecnico-professionale, a sviluppare determinate tematiche.

Vogliamo scrivere delle pagine di storia bella della nostra città, perché Taranto è una città viva, è una città piena di interessi, per cui è del tutto legittima e condivisa la richiesta avanzata di coinvolgere la città, coinvolgere tutte le parti vive di questo territorio.

Con molto affetto, mi rivolgo - in questo momento non c'è - al collega Musillo per dire che sulla istituzione della Commissione speciale abbiamo condiviso l'esigenza, firmando in modo bipartisan l'emendamento, di assegnare al Presidente del Consiglio il compito e la comune necessità di convocare periodicamente il Consiglio comunale, perché la complessità della materia in discussione e soprattutto - com'è stato ricordato da tutti - l'ampiezza dei coinvolgimenti necessari, ci spingono a cercare forme più allargate di partecipazione.

La Commissione speciale, in genere, è un Organismo limitato anche nella sua organizzazione, nella sua funzionalità, e per questo abbiamo condiviso l'emendamento, assegnando ai Consigli comunali, auspicabilmente allargati... oggi sarebbe stato magari interessante far partecipare anche come auditori i rappresentanti degli Ordini, ma è una modalità di lavoro e di coinvolgimento che solo il Consiglio comunale può dare. Ecco perché io ribadisco la validità della sottoscrizione di quell'emendamento condiviso, che dovremmo approvare nel prossimo Consiglio comunale.

Concludo invitando il professor Karrer e suoi validi collaboratori a continuare su questa strada, su questa filosofia vincente dell'adeguamento di questo strumento, perché abbiamo sul tappeto delle problematiche molto difficili, ostiche, però sicuramente la politica deve dare delle risposte e dobbiamo darle tutti quanti insieme, cominciando a valorizzare e a rendere concreto quel termine che ha aleggiato ripetutamente in questa Aula di dialogo e di confronto.

Consigliere Abbate

Grazie, Consigliere De Martino.

Si è prenotato per l'intervento il Consigliere Cosa, già Assessore all'Urbanistica del Comune di Taranto: prego, ne ha facoltà.

Consigliere Cosa

Grazie, Presidente.

Come è già emerso, accogliamo con favore il rinvio della votazione di questo punto oggi e quello che emerge chiaramente dal dibattito odierno è la voglia, la volontà di discutere delle grandi tematiche che ci accingiamo ad affrontare di seguito all'approvazione del Documento Preliminare Programmatico.

Professor Karrer: ci consideri delle risorse! Tutti noi a vario titolo, tutti i Consiglieri comunali sono profondi conoscitori della città di Taranto, lo facciamo per passione, lo facciamo con amore, siamo rappresentanti dei cittadini, conosciamo bene le zone della città.

Ovviamente, lei ben ha fatto emergere nella sua relazione che ci sono tante questioni aperte, e noi vorremmo incidere proprio su queste questioni aperte: la città di Taranto non esprime posti letto, purtroppo molti vanno proprio nella vicina Castellaneta piuttosto che in provincia per poi venire a Taranto soltanto marginalmente a trascorrere una giornata.

Abbiamo un'isola amministrativa che, purtroppo, ancora ad oggi non esprime il massimo, lì è una situazione compromessa che negli anni ha visto anche un impegno da parte della Direzione Urbanistica. Abbiamo un Piano delle Coste che, purtroppo, ancora non è arrivato in dirittura d'arrivo. Abbiamo la questione dell'edilizia residenziale pubblica, dove la volontà - mi pare anche unanime - è quella di non andare a costruire nuove abitazioni quando abbiamo (e lo stiamo affrontando anche nella Commissione Urbanistica), addirittura, degli "scheletri" che negli anni sono rimasti abbandonati e, con le nuove tecnologie, sicuramente si potrebbero recuperare per non creare ulteriori la quartieri-ghetto.

Taranto non ha un'area fieristica e noi vorremmo parlare, ad esempio, anche di questo. Oggi è impossibile fare a Taranto un Expo.

Taranto ha difficoltà sui parcheggi, e anche questo è un tema che noi vorremmo affrontare.

Certo, noi abbiamo apprezzato anche l'emendamento bipartisan maggioranza e opposizione, ma la volontà non era quella di creare una Commissione speciale giusto per dare fastidio, ma quella proprio di confrontarci in maniera sistematica una o due volte al mese per parlare di queste questioni in maniera delicata, perché anche nella discussione di oggi, purtroppo, non siamo riusciti ad entrare nel merito.

Quindi noi, ovviamente, sappiamo che ci siamo affidati nelle mani di importanti tecnici che già hanno operato in maniera encomiabile anche a livello italiano, però - ovviamente - il vostro è un lavoro di natura tecnica, però la politica è fondamentale, specie quando si parla di uno strumento come quello del PUG.

Purtroppo, negli anni non soltanto noi come città, ma tante città hanno commesso degli errori, noi non possiamo più permetterci di sbagliare neanche nella minima parte. Grazie.

Presidente Bitetti

Grazie, Consigliere Cosa.

Non ho altre prenotazioni di interventi, darei la parola all'architetto Netti.

Architetto Netti

Noi siamo in un momento che, in qualche maniera, l'abbiamo costruito nella misura in cui abbiamo predisposto gli atti per il conferimento dell'incarico di servizi di ingegneria ad un gruppo che avrebbe vinto una gara, e abbiamo messo nella parte proprio del contratto, nel disciplinare una prima fase - che è quella sulla quale si discute oggi - di adeguamento al DPP che è stato approvato nel 2019. In quel momento, quando fu approvato nel 2019 il DPP, non andò in Consiglio comunale così, d'emblée, si fecero dei tavoli di incontri e di progettazione, si girarono i quartieri, si incontrano i cittadini, le rappresentanze sindacali, diciamo che fu fatto un lavoro corposo dal punto di vista dell'incontro che poi portò all'approvazione di DPP, forse anche all'unanimità... all'unanimità.

Quindi, diciamo che noi siamo partiti con la consapevolezza che, sulla scorta di quella che era stata appunto una deliberazione ampiamente condivisa, discussa e partecipata, questa prima fase era abbastanza *smart*, nel senso che la Direzione in prima battuta addirittura aveva proposto una semplice delibera di adeguamento e presa d'atto del DPP di prima fase, una delibera di Giunta. Poi con l'Assessore, il Sindaco e il Segretario generale si è deciso proprio invece di dire: "Va bene, quella è la prima consiliatura Melucci, questa è la seconda consiliatura Melucci: vediamo di riportare l'argomento in Consiglio comunale, in modo che chi non faceva parte della precedente Amministrazione, che magari non aveva, anche da semplice cittadino, potuto partecipare a questi incontri, può fare i suoi ragionamenti, discutere". E gli interventi che sono stati fatti devo dire che sono stati estremamente interessanti, ho visto anche che il professor Karrer ha preso gli appunti necessari. Credo proprio che la giornata di oggi sia, appunto, una giornata molto positiva da questo punto di vista, cioè le cose dette non cascano nel vuoto, soprattutto quando poi si ha a che fare con dei professionisti che, insomma, fanno questo lavoro in maniera eccellente.

Quindi cosa vi volevo dire, in buona sostanza?

La Legge 20 non prevede una fase di adeguamento del DPP, la Legge 20 prevede un'approvazione del DPP in Consiglio comunale e dopodiché si va avanti. Paradossalmente, paradossalmente io avrei anche, in qualità di dirigente, potuto approvare anche con una determina questo lavoro fatto, per dire: "Okay! Hai (gruppo di progettazione) svolto l'adeguamento del DPP"... che poi che cosa di base chi è stato ampiamente raccontato, che cosa prevede?

Prevede la presa d'atto di strumenti urbanistici, paesaggistici e di tutela del territorio sovraordinati, che sono - appunto - il rischio idrogeologico, non è certamente il Consiglio comunale con lo approva o disapprova, o il Parco regionale del Mar Piccolo, che è stato una determinazione della Regione Puglia con un contributo iniziale da parte dell'Amministrazione comunale, iniziale, poi si è trasformato. Perché - devo dire la verità - sulla questione non credo che ci sia stata una uniformità di vedute da parte dell'Amministrazione comunale dell'epoca, perché li ho vissuti quei tavoli. Però questo è il Piano che dice: "Con questa creta dobbiamo fare di pupazzi", diceva su un Consigliere comunale.

Ciò posto, quindi fatta questa considerazione, io vi dico solo una cosa, cioè si può sicuramente magari anche rinviare, ma dico solo che il Comune di Taranto - ne dico una - ha preso 250 milioni di euro per i BRT perché aveva il PUMS, è stato in gamba a farsi gli strumenti di programmazione a monte ed avere il finanziamento subito dopo. Il dato - non lo dico io, alla televisione basta seguire qualche telegiornale - ci sono 8 miliardi di euro in Italia per mettere pezza al rischio idrogeologico, non spesi. Ora noi dobbiamo correre, dobbiamo correre se vogliamo arrivare per tempo a quelle che sono le sfide di oggi. Quindi il rinvio sicuramente... io dico un rinvio tecnico, cioè la discussione sicuramente può continuare qui per affrontare la seconda fase, ma chiudere la fase odierna, la fase attuale, che ti apre quel ragionamento di incontro e di discussione, tant'è che noi con l'Assessore avevamo anche già fatto una scaletta per girare i quartieri per dove dare a presentare il lavoro del DPP e ascoltare e, ancora una volta, acquisire ulteriori informazioni che potessero essere - appunto - utile nella fase che sarà poi quella veramente formativa e decisiva, diciamo, della decisione del Piano. Che poi alla fine ognuno di noi ha detto... soprattutto voi Consiglieri avete detto delle cose delle quali, probabilmente, dovete discutere ma ore, ore e ore per trovare una linea se dobbiamo andare veramente a seguire le indicazioni della molteplicità, perché le contraddizioni non sono contraddizioni, sono dei punti logici giusti, punti di vista che una persona, un cittadino pensa e allora... Ne dico una per tutte: quando noi parliamo di riqualificazione della costa e poi sento parlare di indici, allora mi viene qualche pensiero, perché è un po' una contraddizione in termini la riqualificazione con indici. Chiariamo, perché poi tutto può essere, poi magari c'è il "colpo di teatro" che riesce anche a risolvere la cosa.

Quindi, quello che vi voglio dire - così chiudo - è che il Consiglio comunale di oggi è stato voluto dall'Amministrazione comunale proprio per coinvolgere il Consiglio comunale per un atto che poteva de plano andare, addirittura, con una determina dirigenziale.

Presidente Bitetti

L'architetto Netti ha lanciato un tema, che era quello di poter procedere con determina ma, ecco, proprio questo è lo spirito che è stato condiviso con l'Assessore - qui presente - di favorire e garantire la massima partecipazione e confronto, perché trattiamo un tema talmente delicato e importante per il futuro della collettività, della città, di quelle che possono essere - appunto - le linee da seguire in termini di sviluppo sociale - mi permetto di dire prima - economico, culturale e dopo urbanistico, perché probabilmente la cosa va vista al contrario. E il ringraziamento fatto in premessa, in apertura di Consiglio al gruppo di lavoro andava proprio in quella direzione, quindi un gruppo di lavoro che è a disposizione per un confronto continuo, costante, quasi quotidiano con l'Amministrazione affinché si possano snocciolare tutti i temi che ci vedono coinvolti sull'argomento.

Io darei la parola al professore o al gruppo di lavoro per rispondere ai quesiti sollevati da alcuni colleghi Consiglieri, in modo tale da poter poi procedere con la fase di chiusura della seduta. Non so chi di voi voglia dare risposte, se lo stesso professore o...

Professor Karrer

Sì, rispondo io. Mi pare che la tensione sia un po' – ovviamente - caduta, quindi riprendo dicendo questo: molte delle questioni che sono state sollevate, sono di tipo molto puntuale e quindi sono un po' fuori dall'ordine del giorno di oggi, pur nondimeno provo a rispondere che sarà ovviamente nella seconda fase che dovremo insieme rispondere, però in termini molto generali, riprendendo quello che ho detto - perché voglio tenere su un livello ancora non puntuale ma di tipo generale, ripeto: sì, siamo tutti d'accordo alla rigenerazione urbana, riduzione del consumo di suolo, nuove edificazioni, però io pongo questa questione: qualcuno si è domandato qual è l'effetto della rigenerazione urbana sul costo della città?

Dico solo una cosa: se densifico, quel suolo sul quale densifico costa di più e, costando di più quel suolo, costa di più tutto, perfino l'affitto del negozio sotto casa che prima mi vendeva quel prodotto non competitivo con un grande centro commerciale.

Ma perché c'è la desertificazione nelle grandi aree urbane centrali oggi?

Perché sostanzialmente sta avvenendo un fenomeno banalmente di questo tipo. Quindi, quando si dice appunto no a tutta l'edificazione nuova, eccetera, eccetera, sì ma misuriamo l'effetto, misuriamo l'effetto: l'effetto è che la città densa costa di più, costa alla collettività e ai singoli. Quindi, facciamo attenzione: non ci troviamo in situazioni dove c'è una *gentrification* che paga, attenzione perché molto spesso quando diciamo questo apriamo alla *gentrification*, passiamo la città a chi ha la disponibilità di godere delle parti più storiche, più privilegiate, più centrali, più belle, eccetera, eccetera. Quindi, per carità, sì con prudenza.

Stessa questione di prudenza relativamente all'edilizia sociale. Oggi sapete che di edilizia sociale praticamente lo Stato non ne fa più, oggi si usa l'escamotage "social housing". "Social housing" è un escamotage, è una cosa di mercato ad un prezzo un po' più contenuto ma che fa riferimento al mercato. Il "social housing" fatto col PNRR per le case degli studenti porta a 800 euro al mese di fitto, capito?

Quindi, non è che siamo proprio tanto dei benefattori. Attenzione, perché queste sono le contraddizioni del momento e, quindi, ne dobbiamo tenere conto.

La mixité è giusta, è fondamentale, quindi certamente il mélange va costruito; non vanno costruiti i quartieri monofunzionali, lo abbiamo detto; non produrremo proposte di tipo molto funzionale. Il "social housing" si deve diventare una modalità di attuazione della politica della casa, non "la modalità". L'errore che abbiamo fatto in passato è che abbiamo fatto un'urbanistica per le case, ne abbiamo fatte tante, abbiamo fatto bene, come dicevo prima metabolizzano... - come dire? - passiamo ad un ragionamento di storicizzazione anche di quello che abbiamo fatto, bisognava fare case, abbiamo fatto molte case e abbiamo fatto poca città. Abbiamo fatto l'urbanistica per le case e non l'urbanistica per la città. Oggi, purtroppo, il compito è quello lì. E questo soltanto per dire alcune questioni, ma sono tante quelle che voi avete sollevato e io le ho appuntate insieme ai miei colleghi, li abbiamo appuntati e quindi ne terremo sicuramente conto, così come terremo conto del problema del comparto 32 in senso generale, rispetto a quella logica

che non è ovviamente puntuale ma è una logica di tipo più generale, è una logica dei contesti, e come diventa quel contesto una volta che c'è la presenza del Parco, cosa farà il Piano del Parco, come ci si muoverà. Perché il Piano del Parco obbliga chi deve operare ad avere una sorta di autorizzazione, perché c'è una procedura peraltro molto precisa, che è prevista proprio dalla Legge. E quando le previsioni pianificatorie di tipo ambientale arrivano su previsioni previgenti come ci si comporta? Espropriare?

Non ho le risorse. Che faccio: facilito il trasferimento delle volumetrie? Taglio un po' di volumetrie, perché nello stesso tempo compensativamente mi faccio dare un po' di area come Pubblico?

Sono strategie delle quali bisogna discutere molto molto attentamente, perché sono anche oggi nel mirino della giurisprudenza, diciamo così, perché negli anni scorsi si è un po' troppo esagerato nella speranza di poter fare queste operazioni, oggi si sta venendo che non ci se la fa, si pensava di finanziare pezzi della metropolitana di Roma in scambio di cubature: non è successo, devo dire. Non è successo e adesso quelli che avevano aderito a quel programma stanno portando il Comune in Tribunale perché vogliono pure indietro i soldi.

Altre questioni, voi ne avete dette tante e io le ho appuntate, ripeto.

Il mare: io al Piano delle Coste fatto come il "piano degli ombrelloni" non ci ho mai creduto, il Piano delle Coste è una roba di interazione di fascia mare/fascia terra, è un'altra cosa, ha delle ripercussioni lontane. Purtroppo, questi Piani delle Coste sono dei "piani degli ombrelloni" perché guardano solo...

(Intervento fuori microfono)

Del Demanio. Sì, è una battuta, perché tutti dicono che bisogna fare il Piano delle Coste ma poi qual è la fascia che investe...

Presidente Bitetti

Se poi serve fare qualche altra domanda, però – per favore - facciamolo a beneficio di tutti al microfono.

Professor Karrer

...una fascia ampia perché mi interessa sapere qual è... così gli indici, le zone bianche, tutte cose che vedremo, come i lotti interclusi. Ma per lotti interclusi c'è giurisprudenza, non è che tutto deve fare il Piano. Voi avete detto: "Ma c'è già allegata a questa proposta una struttura di implementazione attraverso delle norme tecnici?". Sì, perché abbiamo voluto far vedere la complessità della questione, perché poi tutto deve - come dire? - chiudersi in un ragionamento organico: zonizzazione, norma tecnica, modalità attuativa, priorità, logiche economiche, standard urbanistici, è tutto un insieme che va collegato e integrato.

Noi abbiamo cercato di farlo e lo faremo anche, ovviamente, in seguito, e lo faremo soprattutto in modo operativo, perché diremo puntualmente anche le cose però, una volta che la cornice generale è stata definita.

Poi vorrei fare una piccola raccomandazione, riprendendo quanto diceva Cosimo Netti pocanzi: c'è bisogno anche di contenere i tempi della partecipazione, nel senso che io sono tradizionalmente aperto alla partecipazione, però diamoci un tempo perché se non il tempo ci sfugge, nel senso che ad un certo punto qualcuno che dice: "Allora questo è il punto al quale siamo arrivati" occorre e io spero che ci sia rapidamente, perché il lavoro da fare in prospettiva è molto e oggi non lo si pregiudica – su questo vorrei rassicurarvi - ecco, oggi non lo stiamo pregiudicando, però capisco tutte le fasi necessarie di consultazione, condivisione, per carità, eccetera, però diamoci un tempo ragionevole, se non c'è il rischio che anche questo quadro conoscitivo, propositivo di tipo programmatico possa invecchiare, è un piccolo suggerimento di un'esperienza.

La partecipazione deve essere attiva, il dibattito pubblico - per carità! - sì, ma avete visto come sta andando la partita del dibattito pubblico a livello nazionale? Dopo un grande entusiasmo iniziale, oggi siamo che le osservazioni devono essere fatte per iscritto, il che già toglie la possibilità di partecipare credo al 90% di coloro che vorrebbero partecipare, è perché quanto sta accadendo in materia di dibattito pubblico, in un Paese che non è abituato al dibattito pubblico, è un problema.

Non abbiamo la tradizione di dibattito pubblico che hanno altri Paesi, non a caso la struttura delle osservazioni delle opposizioni era la forma di dibattito pubblico che c'è nella strumentazione urbanistica, quindi è una forma molto - come dire? - vecchia, sicuramente superata, però istituzionalmente è ancora quella, quindi ad un certo punto ci dovremo trovare a rispondere in termini di controdeduzioni a chi ha fatto quell'osservazione o, ancora di più, a chi ha fatto quell'opposizione perché magari gli è arrivato un decreto di esproprio, perché poi di questo pure dobbiamo tenere presente.

Io vi ringrazio, mi scuso se non ho risposto a tutti. Gli alberghi: siamo assolutamente convinti che va ampliata la possibilità di... ma questo forse non c'è bisogno neanche con una zona alberghiera, basta creare la condizione perché nella zona urbana sia, appunto. Altrettanto vale per le questioni fieristiche, parlavo prima dell'area per insediamenti produttivi relativamente all'ex Ilva, diciamo così: la Fiera è un'area per insediamenti produttivi dove c'è l'albergo, il tempo libero tutto insieme, non è più una specializzazione dei capannoni chiusi anche per la Fiera, quindi è tutto aperto. Non a caso anche a Milano fanno la Fiera fuori padiglione, si chiama così perché la fanno fuori Fiera, fanno la Fiera fuori fiera coinvolgendo tutta la città. Le altre questioni, gli indici, tutte queste questioni qui le vedremo nel corso dell'opera del lavoro che spero che sia, appunto, proficuo, condiviso, da parte nostra c'è tutta la volontà di dividerlo, c'è tutta la disponibilità per discutere con voi quando deciderete di farlo in questi tavoli aperti di discussione sul Piano, io cercherò di essere più possibile presente, mi dovete scusare se qualche volta non ce la farò, ma sono sicuramente molto ben rappresentato. Grazie.

Applausi.

Presidente Bitetti

Grazie, professore. Prego i Consiglieri di avere un attimo di pazienza.

Metterei in votazione il rinvio del punto, previo passaggio in Conferenza dei Capigruppo per rifissare una data a breve scadenza.

Quindi metterei in votazione elettronica il rinvio del punto, così per come condiviso credo all'unanimità, perché nessuno ha eccepito in tal senso. Però lo metterei in votazione, giusto per avere la massima serenità e condivisione, soprattutto.

In Aula siamo in 22.

Ne mancano due... Per Tribbia c'è un problema tecnico, ma a prescindere da Tribbia che sappiamo, ne manca un altro...

Intanto mi sembra di capire che... Se il Segretario è d'accordo, procederei con la votazione *dichiarando la votazione all'unanimità dei presenti*.

Quindi, ringrazio tutti per la partecipazione e auguro un buon proseguimento di giornata.

La seduta è chiusa alle ore 13:45.